

Icona del Battesimo di Gesù

Predicazione di Giovanni Battista (Mt 3,1-17)

¹In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, ²dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”.

³Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

⁴Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

⁷Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”.

Battesimo di Gesù

¹³In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”. ¹⁵Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Allora Giovanni acconsentì. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.

Introduzione

S. Giovanni Crisostomo chiama la festa del Battesimo di Gesù “Epifania”, cioè “manifestazione” perché in questo giorno la grazia salutare del Signore si è manifestata a tutti gli uomini. Infatti al battesimo una voce dal cielo disse: “*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*”. Alla nascita Gesù si rivela solamente ai pochi pastori che quella notte bivaccavano nei pressi della “grotta” e in seguito ai Magi. Poi seguono trent’anni di “vita nascosta”. Ora invece al battesimo sul fiume Giordano c’è la manifestazione di tutta che segna l’inizio della missione di Gesù.

S. Gregorio Nanzianzeno chiama il battesimo di Gesù “Festa delle Luci”, in quanto Cristo apre per sempre le porte della Luce a coloro che, figli delle tenebre e della notte, aspirano a divenire figli del giorno e della luce.

La nostra professione di fede, il Credo, contiene la formula “Luce da Luce, Dio vero da Dio vero” proprio perché nel Giordano si è manifestata , , “mentre Gesù scendeva nell’acqua, il fuoco si accese nel Giordano”, e “quando fu battezzato, una grande luce emerse dall’acqua e s’irradiò intorno, così che tutti i presenti furono colti da timore”.

La combinazione luce e fuoco, come elementi rivelatori della presenza divina, si trovano in diverse circostanze nell'Antico Testamento: sta scritto, infatti: "Il Signore andava innanzi a loro...in una colonna di fuoco per far loro luce affinché potessero camminare...di notte. Illuminava le tenebre e li conduceva al Mar Rosso, il cui passaggio è prefigurazione del battesimo: il battesimo è passaggio, è illuminazione, è nascita dell'essere alla luce divina. Questo è il motivo per cui i neo battezzati sono chiamati "illuminati", perché hanno acquistato che li guida, sono rinati alla vita.

Commento all'icona

L'iconografia di questa festa si è conservata molto stabile nei vari secoli forse perché, a differenza di altre rappresentazioni, non è stata influenzata dagli Apocrifi e la sua tematica non ha dato molto spazio agli aspetti poetici e sentimentali.

L'icona traduce in immagine questo meraviglioso brano della Storia della Salvezza: Cristo battezzato dal suo Precursore, Dio che si sottopone alla sua creatura.

Al centro dell'icona vi è il **Cristo**, immerso totalmente nelle acque del Giordano; **Giovanni Battista**, alla sua destra, compie con la mano l'atto del battesimo, mentre dal cielo, - il **tondo al centro** in alto - , parte un raggio che scende verso di Lui, traducendo così in immagine la compiacenza del Padre. Il **raggio** reca in un tondo la **colomba**, segno dello Spirito Santo, dopodiché si divide in tre parti

Sulla parte destra dell'icona vediamo **tre angeli** con le mani velate in atto di adorazione: sono le nature angeliche che si prostrano davanti alla Sapienza di Dio incarnata.

La rappresentazione della **natura** che fa da scenario è arida, interrotta qua e là solo da qualche cespuglio: "*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio*" (Is 35,1-2).

Sulla parte inferiore sinistra, accanto al Battista, compare un **arboscello** che vuole ricordarci la profezia di Isaia: "*Un virgulto spunterà dal tronco di Jesse*".

Il Cristo è posto al centro dell'icona. È completamente "sepolto" nelle acque del fiume, ma non sembra bagnarsi anzi sembra camminare su di esse.

Tuttavia la scena capovolta sembra riprodurre un parto, una nuova nascita: "*C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: 'Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui'. Gli rispose Gesù: 'In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio'. Gli disse Nicodèmo: 'Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?'*" (Gv3, 1-4).

Cristo rappresenta l'uomo nuovo, l'uomo che è nato da Dio, il nuovo Adamo. Il Signore per redimere il genere umano ha scelto di divenire figlio di Adamo, figlio dell'uomo, ha assunto volontariamente la natura umana per rinnovarla. Cristo assume allora la stessa immagine per rifondare, rinnovare, ricreare quanto era decaduto e come il primo uomo anche lui è libero di scegliere di fare o no la volontà di Dio... "*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*" (Lc 22,42). Ma Gesù sceglie di fare la volontà del Padre dall'inizio fino alla fine della sua missione. Per mostrare questo nell'icona Gesù è rappresentato nell'atto di camminare: egli muove verso Giovanni liberamente. L'umanità del Cristo passa attraverso la sua libera determinazione. Gesù si consacra coscientemente alla sua missione terrena, si sottomette interamente alla volontà del Padre, ed il Padre gli risponde inviando su di lui lo Spirito Santo.

È importante notare il gesto della mano destra del Cristo: è un gesto di benedizione. Lo stesso della creazione e della santificazione delle acque.

A porre in evidenza il fatto che Cristo sia una persona della Trinità e quindi Dio, lo si ricava dal nimbo cruciforme che cinge il suo capo a differenza di quello degli angeli e dei santi che è semplice.

L'icona mostra **Gesù immerso completamente nelle acque, come in un sepolcro**. Esse formano

come una caverna oscura e come nell'icona della discesa agli inferi figurano l'inferno: Cristo vi si è calato per sottrarre dal regno dei morti la sua immagine. Il battesimo per immersione praticato nella chiesa antica e oggi riproposto, riproduce molto bene la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo. Dice S. Giovanni Crisostomo: "L'immersione e l'emersione sono l'immagine della discesa agli inferi e della sua risurrezione". Lo scendere nelle acque del Giordano è prefigurazione della discesa agli inferi. Le acque del Giordano intorno al corpo di Cristo si trasformano in tanti raggi di luce: *"il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata."* (Is 9,1).

Giovanni Battista si trova sulla riva sinistra verdeggiante. Il profeta Malachia aveva detto: *"Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio"*. È Gesù stesso a identificare Giovanni con il profeta Elia che tutto il popolo attendeva prima dell'arrivo del Messia: *"Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista"* (Mt 17, 10-13).

Nella nostra icona la mano sinistra del Battista levata verso il cielo rappresenta il suo tentativo di evitare il tremendo compito: *"Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì"* (Mt 3,15).

Giovanni è vestito di pelli e avvolto in un mantello: egli è la figura dell'uomo vecchio, di Adamo, che Cristo è venuto a riscattare. *"Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti"* (Gen 3,21). L'uomo rivestito di pelli, rivestito dal peccato viene spogliato e rigenerato; il suo posto è preso dall'uomo nuovo, dal novello Adamo, dall'uomo-Dio.

I tre angeli a destra dell'icona rappresentano le nature angeliche che si piegano in adorazione dell'uomo-Dio. Le mani velate e il busto reclinato stanno ad indicare la loro sottomissione. Sono tre angeli come quelli che apparvero presso le querce di Mamre; e come quelli sono una prefigurazione della Trinità. In quella occasione predissero la nascita di Isacco, il figlio unico; nella nostra icona essi stanno di fronte alla umanizzazione di uno di loro, del Figlio Unigenito. Dai tre sembra, infatti, distaccarsi Cristo, che volontariamente va verso Giovanni, che rappresenta l'uomo, tutta l'umanità. È il nuovo Adamo. L'umanità è rappresentata nell'icona dal profeta Giovanni Battista, il quale procede in senso inverso alle altre figure: egli va incontro a Cristo, dimostrando di sottomettersi alla divina volontà.

È interessante notare come dietro all'angelo di centro si scorga un **alberello** che ricorda quello che si vede dietro l'angelo di centro nell'icona della Trinità. Nell'icona della Trinità l'angelo di centro è il Figlio e l'albero, che ricorda la quercia di Mamre dove avvenne l'incontro con Abramo e Sara, ricorda l'albero della vita di cui Gesù è il "frutto benedetto": chi ne mangia avrà la vita eterna.

Inoltre, tutta l'icona sembra giocare su una continua alternanza di numeri simbolici: abbiamo i tre angeli, poi Cristo e Giovanni legati dal braccio del Precursore. Ancora una volta si vuole porre l'accento sui misteri della Trinità e delle due nature di Cristo: l'umana e la divina.

Il medesimo concetto, come motivo di base, è ripreso dalle **montagne**. Nella parte destra dove vi sono i tre angeli esse culminano in tre cime. Il mistero della Trinità e la relazione delle Persone divine trova qui una espressione figurativa. Dalla montagna con tre cime parte il Cristo per dirigersi verso quella che si erge di fronte, che culmina con due. *"Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli...Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura"* (Eb 2, 11-16). Egli, infatti, assumendo la natura umana, ci ha resi coeredi e partecipi della sua gloria.

L'icona nel suo complesso si presenta come **spaccata in due parti**, separata da un baratro profondo.

La parte destra è arida e secca, resa cromaticamente con il giallo oca; quella di sinistra invece è verde. Questo colore è considerato simbolo della vitalità rigeneratrice, dell'immortalità, della grazia e dello Spirito.

L'anfratto è colmo di acqua; né gli angeli sono in grado di attraversarlo, né gli uomini. Rappresenta, infatti, la profonda spaccatura che s'era prodotta tra Dio e l'uomo dopo il peccato, tra l'uomo e le nature spirituali. L'abisso era incolmabile e sembrava separare definitivamente le due parti. Era necessario che qualcuno ricomponesse questa frattura e colmasse questo vuoto, e tutto questo non poteva venire che da Dio.

Ecco allora Cristo che fa diventare luce le tenebre, che rende verdeggiante quanto era inaridito, che colma il profondo anfratto, che costituisce il ponte, l'anello di congiunzione tra la natura umana e la divinità.

L'infinito si è fatto uomo: **il tondo ricolmo di stelle** posto nella parte superiore dell'icona è il cielo, la dimora dell'Eterno. La divinità scende nel baratro, fin nel profondo degli abissi: il raggio si cala prendendo forma di colomba e si assottiglia scendendo su Cristo, rivestito della sola veste dell'umanità che è venuta a detergere dalla macchia del peccato di Adamo. Il tondo, il cerchio è la perfezione, è blu per indicare la divinità, l'immaterialità, la purezza, come le acque che avvolgono Cristo. Le acque santificate dal suo contatto rinnovano il creato. C'è qui un riferimento ad un episodio dell'esodo del popolo d'Israele, avvenuto a Mara dove le acque erano amare. Il popolo aveva sete ma le acque di Mara erano amare. Allora Mosè pregò e Dio gli disse di mettere nelle acque un pezzo di legno. Mosè così fece e quelle acque divennero dolci.

Il cerchio, il perfetto diventa una linea, quindi l'unicità della divinità, che venendo a noi si suddivide in tre: le tre Persone della Trinità.

L'unigenito Figlio di Dio è uscito dal seno di Dio per assumere anche la nostra natura e portarla nel seno del Padre. Perciò dice Gregorio di Nissa: non fu la natura divina a mutare, ma la nostra che da umana e passibile divenne inalterabile a contatto con l'Essere Immutabile. Ecco, allora, perché la metà dell'icona è verde.